

Esistenza e declino delle minoranze etniche: il caso degli Sloveni in Carinzia ed in Friuli*

ERNEST STEINICKE

Nella maggior parte degli Stati Europei manca tuttora una normativa sulle minoranze, sufficiente e su basi giuridico-democratiche. Questo fatto rappresenta da un lato un potenziale permanente di conflitto, dall'altro - ed è il punto nodale di questo contributo - la minaccia di scomparsa subita dai gruppi etnici minori.

Quando si parla di diritti delle minoranze si pensa immediatamente all'Autonomia. Ma non si deve trascurare che in molti casi nemmeno il diritto basilare all'esistenza viene soddisfatto. Il progetto di convenzione dei Federalisti dei Gruppi Etnici dell'Unione Europea (FUEV) prevede - nello sforzo di creazione di un diritto comune europeo delle minoranze - i seguenti quattro diritti fondamentali:

1. *Diritto all'Esistenza*
2. *Diritto alla non-discriminazione ed alla parità di trattamento*
3. *Diritto alla tutela del gruppo, così come*
4. *Diritto alle tutele speciali:*

diritto alla propria lingua ed alle proprie scuole, diritto di organizzazione, diritto di contatto, di informazione, di assunzione nel pubblico impiego, di rappresentanza politica, di decisione in comune, di autonomia.

Senza addentrarci troppo su quanto detto, è chiaro che il primo diritto fondamentale qui citato comprende anche la tutela contro il genocidio, contro l'esodo forzato e soprattutto la tutela contro l'assimilazione ed il mutamento demografico a scapito dei gruppi etnici. Questo aspetto si mostra come la base per la conservazione delle minoranze; mentre le altre misure di tutela possono venir costruite solo in un momento successivo. Infatti la conoscenza dei processi di limitazione e di allontanamento, e quindi la redistribuzione ed il mutamento culturale dei gruppi etnici, è ancora lacunosa. Quindi è necessario che analisi teoriche sullo sviluppo territoriale etnico e sull'assimilazione precedano ulteriori considerazioni. La perdita etnica di spazi e popolazioni per la maggioranza delle minoranze dell'Europa dell'Est è da dimostrare. Solamente di recente F. Kraas ha descritto i processi di limitazione dei Retoromani in Svizzera¹. Particolarmente ricca di informazioni è la dimostrazione di que-

* Traduzione dal tedesco di Sabina Francescato.

¹ F.KRAAS, *Die Rätoromanen Graubündens. Peripherisierung einer Minorität*, Stuttgart 1992.

sti processi riferiti a gruppi etnici che costituiscano una minoranza in due Stati confinanti. Il presente contributo persegue l'obiettivo di osservare più da vicino lo sviluppo "etnodinamico" negli insediamenti sloveni in Carinzia (A) ed in Friuli (I).

2. Sviluppo territoriale ed assimilazione

F. Kraas suddivide lo sviluppo territoriale etnico in tre tipi base².

- il territorio costante nel tempo
- il territorio in crescita
- il territorio in riduzione

La regressione territoriale è per la maggior parte delle minoranze caratterizzata da una progressiva diminuzione degli appartenenti alla minoranza stessa. Considerando la dimensione temporale lo schema di fondo si modifica nella misura seguente:

- In una prima fase si verifica una limitazione delle zone di insediamento, accompagnata di regola da una "perifericizzazione" spaziale. Così balza agli occhi che i gruppi etnici europei occupano nella maggioranza dei casi le aree più marginali delle città.
- A prescindere dagli stadi intermedi, si riconosce una seconda fase in cui si passa da zone di insediamento chiuse a zone sparse, ognuna con un proprio centro.
- Alla fine vi sono zone abbandonate che in seguito rimangono solo come reminiscenze storiche.

Il fondamento di questi tipi è costituito dal rapporto di forza numerico tra maggioranza e minoranza. In uno studio etnografico si tratta di comunicare soprattutto le forze che condizionano la dinamica dei confini etnici³ e guidano l'esistenza ed il declino dei gruppi etnici. Come appena delineato, la limitazione degli insediamenti di minoranze etniche è causata dall'assimilazione alla maggioranza - anche tramite il cambio della lingua - ed in secondo luogo da mutamenti demografici. Lo sviluppo demografico e l'assimilazione sono in interazione reciproca e non devono essere considerati isolatamente⁴.

L'influsso della maggioranza si verifica soprattutto nella politica culturale dello Stato, nelle tradizioni culturali del gruppo di maggioranza, e nell'economia. Accanto a ciò esistono ulteriori fattori in grado di accrescere o diminuire la disponibilità all'assimilazione; come ad esempio la libera circolazione, la comunicazione, la posizione rispetto al Paese di provenienza culturale, la parentela linguistica, la frammentazione dialettale, la codificazione della lingua scritta, le tendenze moderne nello sport e nella musica.

Infine, determinante per l'assimilazione della generazione giovane è l'origine linguistica dei suoi educatori, ossia dei genitori. Se entrambi parlano la lingua della minoranza, anche i figli, di norma, la acquisiscono come lingua madre, anche in presenza di condizioni politiche sfavorevoli. La minaccia maggiore nei confronti della conservazione delle minoranze etniche è rappresentata dai matrimoni misti, nei quali viene curato prevalentemente l'idioma della maggioranza ed è quest'ultimo ad essere trasmesso ai bambini. Nelle regioni di mi-

² *Ibid*, p.315.

³ F.BARTH, *Ethnic groups and boundaries. The social organization of Culture Difference*, Oslo 1969.

⁴ Vedi E.STEINICKE, *Friaul - Bevölkerung und Ethnizität* Innsbrucker Geographische Studien, n.19, 1991, pp.1 - 17; ID., *Die Slowenen in Kärnten und Friaul - eine verschwindende Minderheit*, in "Geographische Rundschau", 1995, n.47, pp.52-57.

noranza tali matrimoni si rivelano quindi le colonne portanti del processo di fusione con la maggioranza, anche se il cambio della lingua non avviene sempre nelle generazioni immediatamente successive.

3. Gli Sloveni in Carinzia ed in Friuli: una minoranza prima della dissoluzione?

L'attuale diffusione degli Sloveni in Carinzia ed in Friuli, generalizzando, copre i seguenti territori: in Carinzia la bassa Gailtal, la Rosental e lo Jaunfeld; in Friuli la Val Canale (che dopo la Prima Guerra Mondiale passò all'Italia) e la Slavia che comprende la Val Resia, la Val Torre e le Valli del Natisone. Questa area d'insediamento rappresenta ciò che resta di un territorio sloveno (o alpinoslavo) un tempo assai più esteso verso ovest e verso nord. Da circa un secolo i confini occidentali e settentrionali sono da tracciare nel modo sopra indicato. Sussistono differenze di interpretazione riguardo all'ipotesi se le città di Villacco e di Klagenfurt debbano - come nel nostro caso - essere comprese nella parte di Carinzia plurilingue oppure no⁵.

Mentre in Carinzia il contatto linguistico degli Sloveni avviene solamente con il tedesco, i rapporti etnolinguistici in Friuli sono più complessi. Se nella Slavia gli Sloveni si trovano insieme a Friulani ed Italiani, nella Val Canale vi sono ancora gruppi tedeschi. Gli Sloveni che ivi abitano, usano spesso nei rapporti quotidiani tutte le quattro lingue, particolarità questa non solo per la zona alpina.

Poiché in Friuli, a differenza di quanto avviene nelle Province di Bolzano, Aosta, Trieste ed in parte Gorizia, non vengono condotte indagini linguistiche ufficiali, le affermazioni relative alla problematica etnica, per la situazione dei dati, sono più difficili che in Carinzia. Ne consegue che il materiale di riferimento è da ricondurre ad indagini speciali.

3.1 Perdita di popolazione

Sia nel caso degli Sloveni carinziani che di quello degli Sloveni friulani, si tratta di piccoli gruppi etnici che non raggiungono il 3% della rispettiva popolazione locale (vedi tabel-

Tabella 1: persone di lingua tedesca e slovena in Carinzia nel 1991

Area	cittadini austriaci che usano come lingua colloquiale			sloveno/ Windisch (insieme)	variazione 1981/1991	
	Tedesco	Sloveno	Windisch		valore assoluto	in %
Carinzia	512.122	13.962	888	14.850	-1.702	-10,3
Zona plurilingue	239.885	13.592	882	14.474	-1.813	-11,1
Klagenfurt	82.736	1.218	9	1.227	+269	+28,1
Villacco	51.252	162	0	162	+67	+70,5

Fonte: ÖSTAT, Volkszählung 1991... cit.; calcolo personale.

⁵ Vedi P.IBOUNIG, *Die Kärntner Slowenen im Spiegel der Volkszählung 1981*. Amt der Kärntner Landesregierung, Klagenfurt 1986.

la 1 e 2). I dati statistici sul Friuli danno al momento attuale circa 11.000 Sloveni (= 1,4% degli abitanti), mentre in Carinzia, secondo il censimento del 1991, gli Sloveni sono 14.850 (= 2,8% degli abitanti).

Tabella 2: gli Sloveni in Friuli nel 1900 circa

Area	Quantità
Val Canale (compresi gli Sloveni di Raibl)	1.280
Val Resia	1.340
Zona del Torre	1.400
Valli del Natisone	4.150
Slavia Collina	2.880
Friuli	11.050

Fonte: STEINICKE, *Friaul...* cit., p. 34.

Entrambi i gruppi dovettero accettare nel corso del nostro secolo numerose perdite di popolazione: nel censimento del 1910 si contavano in Carinzia 66.463 persone che parlavano sloveno (o *Windisch*); nel 1951 se ne contano ancora 42.095⁶ I risultati del censimento del 1911 in Friuli indicano la presenza di 36.178 Sloveni; quarant'anni dopo un calcolo semiufficiale annota circa 26.000 Sloveni (con la Val Canale circa 27.500⁷)

Per poter spiegare questa perdita si deve infine considerare lo sviluppo demografico in generale nell'area di diffusione di entrambi i gruppi etnici sloveni. Nella rappresentazione dell'evoluzione degli abitanti tra il 1951 ed il 1991 si nota in entrambe le aree di diffusione una diversa situazione collegata ad un diverso sviluppo economico: mentre il numero degli abitanti nella zona plurilingue della Carinzia aumenta intorno al 24%, nella Val Canale e nella Slavia diminuisce di circa il 50%. Le valli slovene del Friuli appartengono a quelle aree d'Italia e della zona alpina che dopo la Seconda Guerra Mondiale subirono le maggiori perdite di popolazione. Segno visibile di questo processo è l'abbandono di luoghi e terre.

La comparsa in tempi lontani dell'emigrazione ha sottratto alla Slavia una parte consistente della popolazione giovane. I motivi di questa numerosa migrazione stavano principalmente nella mancanza di possibilità di lavoro al di fuori del settore agricolo. Durante la ricostruzione successiva al terremoto del 1976 l'offerta di occupazione si è ampliata nel-

⁶ La separazione del "*windisch*" è una inconseguenza dell'indagine linguistica austriaca. Con l'introduzione di questa categoria all'epoca del nazionalsocialismo (censimento del 1939), gli sloveni carinziani vennero divisi in due gruppi, cosa questa che ancora oggi influisce sfavorevolmente dal punto di vista etnopsicologico sull'unità della minoranza. Dei molti significati che il concetto "*windisch*" (più propriamente sinonimo di "slavo") ha in Carinzia, uno è di derivazione linguistica. "*Windischer*" è quindi una persona che parla uno dei dialetti sloveni della Carinzia. Tuttavia, va ricordato che un gruppo etnico *windisch*, inteso come una seconda minoranza linguistica accanto agli sloveni, non esiste. Sugli altri significati della parola *windisch* si vedano R.UNKART, G.GLANTSCHNIG, A.OGRIS, *Zur Lage der Slowenen in Kärnten. Die slowenische Volksgruppe und die Wahlkreiseinteilung 1979 - eine Dokumentation* Klagenfurt 1984, pp.41-43.

⁷ *Documenti di Vita Italiana: I gruppi linguistici sloveni in Italia*, IV (1954), n.28, pp.2169-2174.

⁸ Vedi STEINICKE, *Friaul...* cit., pp.38-71.

la Slavia, come in tutto il Nord-Friuli, al punto che la migrazione lavorativa gradualmente si è affievolita. Le precedenti grandi ondate emigratorie ebbero come effetto un invecchiamento accompagnato da un aumento dei decessi e da una diminuzione delle nascite e degli abitanti. Gli sfavorevoli rapporti biologici della popolazione si sono rafforzati nel presente, dove i rimpatriati, in gran parte pensionati, svolgono un ruolo importante. Non c'è quindi da meravigliarsi se i dati base che esprimono vitalità demografica sono sfavorevoli⁸.

Riassumendo si posso stabilire i seguenti punti:

- Nella Carinzia meridionale la presenza slovena è diminuita nonostante l'aumento della popolazione. La spiegazione più vicina è da cercarsi nell'assimilazione alla maggioranza linguistica tedesca.
- Nella Val Canale e nella Slavia la presenza slovena diminuisce, ma queste perdite dipendono dal generale calo demografico. Perdite dovute ad assimilazione sono in secondo piano.

3.2 Perdita di territorio

Anche lo sviluppo della parte di popolazione slovena evidenzia rapporti diversi in Carinzia e Friuli. Nelle tre rassegne temporali si nota che la recessione demografica degli Sloveni nel Sud della Carinzia procede con la perdita di territorio. In seguito a questa regressione gli Sloveni sono oggi mescolati ai gruppi di lingua tedesca, che secondo la statistica ufficiale costituiscono, con il loro 95%, la stragrande maggioranza nelle zone plurilingue. Anche se il numero della popolazione di lingua slovena è considerevolmente maggiore rispetto al censimento, questo poco cambia nell'avvenuta "minorizzazione" della minoranza⁹.

Nelle aree slovene del Friuli il rapporto di forza etnico è infinitamente più stabile. La quota di Sloveni nella maggior parte dei Comuni della Slavia raccoglie ancora più della metà degli abitanti. Evidentemente l'assimilazione è indebolita in misura maggiore rispetto alla Carinzia.

Sebbene anche nella Slavia l'ambito dei matrimoni si sia ampliato negli ultimi decenni, la compenetrazione romanza è rimasta relativamente scarsa. A questo proposito sono tre le cause da citare:

- in Friuli ci sono ancora numerose vallate slovene ove la circolazione è difficoltosa ed alcune valli alte costituiscono delle aree isolate, tagliate fuori
- lo sfavorevole rapporto biodemografico fa sì che solo alcuni abitanti in età di matrimonio siano disponibili e che raramente vengano celebrati matrimoni

⁹ Vedi a questo proposito V.KLEMENCIC, *Manipulation mit statistischen Daten zum Nach teil der Minderheiten in Österreich*, in B.OSOLNIK (cur.), *Das Minderheitenproblem in den jugoslawisch-österreichischen Beziehungen*, Belgrado 1977, pp.143-162; R.UNKART, G.GLANTSCHNIG, A.OGRIS, *Zur Lage der Slowenen in Kärnten*. A.F.REITERER, *Doktor und Bauer. Ethnischer Konflikt und sozialer Wandel. Die Sozialstruktur der slowenischen Minderheit in Kärnten*. Klagenfurt 1986; J.ŽUPANČIČ, *Vpliv socialnogeografske preobrazbe na položaj slovenske manjšine na avstrijskem Koroškern*, Magistrska naloga, Ljubljana 1992; E.STEINICKE, J.ŽUPANČIČ, *Les slovènes de Carinthie, une communauté de la périphérie*, in H.GOETSCHY, A. L. SANGUIN (a cura di), *Langues régionales et relations transfrontalières en Europe*, Parigi 1995, pp.189-203.

- inoltre, matrimoni tra persone di lingue diverse portano di solito all' "emigrazione" del partner sloveno.

La situazione matrimoniale nella Val Resia, esemplare per la Slavia, può trovare nel Sud della Carinzia un modello abbastanza simile solamente nel Comune di Zell. Nella zona plurilingue della Carinzia mancano tuttora studi dettagliati sul rapporto tra matrimoni ed aree territoriali. È noto che gli abitanti della Val Resia si sposano in gran parte fra di loro. I matrimoni con persone di lingua romanza sono certo aumentati dopo la Seconda Guerra Mondiale, tuttavia non hanno quasi mai portato alla "migrazione" verso una lingua straniera.

4. Conseguenze e opportunità per il gruppo etnico sloveno in Friuli e in Carinzia

4.1 Gli Sloveni in Friuli

Nei paesi della Val Canale e della Slavia proseguirà il processo di regressione demografica descritto, e quindi si rafforzerà la "ritirata" degli Sloveni.

Sulla valorizzazione della Slavia mediante un centro sciistico internazionale sul Matajur (m 1.641) per il momento si soprassiede. Al contrario viene promosso l'agriturismo. I progressi sono ancora modesti, sebbene le possibilità di soggiorno in agriturismo possano essere ampliate. Il Parco Naturale delle Alpi Giulie, nato nel 1968, non ha soddisfatto - a differenza del Parco dei Laghi di Fusine - le attese del settore turistico. Non ci si deve attendere una rilevante industrializzazione nella Slavia, soprattutto perché il programma della Regione Friuli Venezia Giulia prevede la promozione di poli di sviluppo, i quali, grazie ad una buona rete viaria, siano raggiungibili da tutti i centri maggiori della Slavia entro i 45 minuti.

Al pendolarismo quotidiano verso il posto di lavoro sono collegati gli svantaggi per i rapporti etnici. Questo vale anche per gli Sloveni della Val Canale, che si orientano sempre più verso Tarvisio, ormai abitata per quasi il 94% da persone di lingua romanza. La lingua dei datori di lavoro e della maggioranza dei collaboratori ottiene così maggior prestigio.

Contemporaneamente lo sloveno viene ridotto alla funzione di lingua di famiglia, il cui uso è soggetto alla caratteristica dell'arretratezza. In tal modo si è creata una condizione sostanziale per l'assimilazione, cosa questa che fino ad ora ha svolto un ruolo importante nella "zona collinare slovena" (Slavia Collina).

Sebbene la struttura scolastica nelle aree slovene si avvicini nella media gradualmente a quella del Friuli, la situazione politico-culturale ne trae scarso vantaggio. La Chiesa rimane, come già in passato, il centro di riferimento per gli Sloveni. Nei Comuni montani sloveni il limitato mercato del lavoro, fortemente trainato dall'edilizia, offre ai maturandi delle scuole superiori ed ai lavoratori con specializzazione poche occasioni di lavoro.

Un grande ostacolo alla sopravvivenza dello sloveno in Friuli è costituito dalla "etnicità diffusa"¹⁰. Gli abitanti della Val Resia, a causa del loro dialetto fortemente staccato dalla lingua scritta slovena, non si considerano per lo più come Sloveni, ma come un gruppo etnico a sè stante. Anche tra gli Sloveni della Val Canale ci si scontra con diverse rappresentazioni della propria etnicità, rendendo più difficile l'inclusione senza limiti nella comunità slovena. La maggior parte di loro si riconosce, come in passato, nella sfera culturale tedesco-carinziana e rifiuta di essere indicata come slovena.

¹⁰ Vedi STEINICKE, *Friaul...* cit., pp.178-181.

Queste particolari identificazioni culturali impediscono un aiuto culturale e limitano la comparsa di organizzazioni di gruppo. Misure per l'incentivazione dell'autocoscienza etnica hanno senso solo se, contemporaneamente, si attuano miglioramenti strutturali in ambito economico e politico-culturale. Rimane aperta la questione di come le perdite di popolazione degli Sloveni in Friuli possano cambiare.

4.2 Gli Sloveni della Carinzia

Nella Carinzia meridionale si manifesta per contro un altro tipo di sviluppo: l'indebolimento del processo di assimilazione. Una prima segnalazione in questo senso viene dai risultati del censimento del 1991. Si può affermare la diminuzione del numero di Sloveni è stata dal 1981 minore rispetto alle decadi precedenti. È vero che la minoranza ha perso ancora 1.072 persone (= -10,3%), tuttavia in non meno di 12 Comuni su 28 dell'area plurilingue il numero è aumentato (vedi *tabella 1*). Nelle regioni cittadine di Klagenfurt e Villacco questa crescita è legata alla migrazione interna della minoranza slovena. Invece nella bassa Gailtal e nello Jaunfeld orientale i responsabili dell'aumento sono i mutamenti nella dichiarazione etnica. Nei Comuni della Gailtal Hermagor e St. Stefan sono stati compiuti dei sondaggi ed i risultati sottolineano la tesi del "riorientamento etnico".

Tabella 3: La popolazione carinziana (nativi e stranieri) divisi in base alla lingua colloquiale tedesca e slovena nel 1991

Area	popolazione che usa come lingua colloquiale			sloveno/ Windisch (insieme)	variazione 1981/1991	
	Tedesco	Sloveno	Windisch		valore assoluto	in %
Carinzia	518.261	15.573	888	16.461	-634	-3,7
Zona plurilingue	243.180	14.821	882	15.703	-830	-5,0
Klagenfurt	83.682	1.710	9	1.719	+542	+46,1
Villacco	51.967	339	0	339	+217	+177,9

Fonte: ÖSTAT, *Volkszählung 1991...* cit.; calcolo personale.

La diminuzione degli Sloveni carinziani da 1981 sarebbe ancora più scarsa se si prendesse come base di calcolo l'intera popolazione residente, considerando quindi anche gli stranieri che hanno la residenza in Carinzia. La *tabella 3* mette in evidenza che per il Land il cambiamento dal 1981 è appena del -3,7%, a Klagenfurt (+46,1%) e a Villacco (+177,9%) addirittura si devono registrare enormi crescite nella quota slovena. E' ovvio arguire un afflusso da parte della Slovenia.

Dallo studio di W. Gamerith¹¹ emerge che non è più possibile parlare di uno svantaggio economico (dal punto di vista agricolo, artigianale, industriale e sociale) della minoranza nel Sud della Carinzia, anche se nel 1981 dieci Comuni della zona plurilingue venivano annoverati tra le aree con strutture deboli.

¹¹ W.GAMERITH, *Geographische Untersuchungen über die Kärntner Slowenen als ethnische Minderheit in peripherer Lage*, Dissertation, Salisburgo 1993.

Non appartengono alle zone spiccatamente passive della Carinzia: caratteristiche come la percentuale dei giovani, il bilancio dei movimenti migratori oppure la quota di studenti e laureati sembrano addirittura favorevoli. Se nel 1970 la minoranza slovena era ancora orientata prevalentemente all'agricoltura, in seguito la struttura sociale si è modificata più che altrove. Il cambiamento socioeconomico ha fatto sì che gli Sloveni della Carinzia stabiliscano la parte migliore della loro imprenditorialità nelle proprie zone di insediamento, superando la media carinziana nel livello di formazione e qualifica. Questo fatto è senza dubbio legato all'influsso del ginnasio sloveno di Klagenfurt, fondato nel 1957¹². Tra il 1957 ed il 1991 il numero totale dei maturandi era di 2.586. Da questi ne è nata una classe intellettuale che ha assunto il ruolo guida della minoranza.

L'accresciuto livello culturale ha determinato una migrazione della minoranza slovena nelle località centrali della Carinzia, soprattutto verso Klagenfurt e Villach. Gli Sloveni della Carinzia sono rappresentati nelle professioni qualificate (medici, dottori in legge, insegnanti) sin dagli anni Ottanta. Fin al 1981, nelle campagne, la struttura sociale della minoranza, con una quota rurale del 16%, si differenzia chiaramente dalla componente di lingua tedesca (quota rurale del 7%¹³), e fino ad oggi è aumentata tra gli Sloveni la quota degli occupati nel settore terziario.

La Carinzia meridionale ha acquisito un immenso valore nel turismo, e la relazione economica con gli Sloveni svolge un ruolo importante. Dagli inizi degli anni Ottanta aumenta il numero degli ospiti sloveni, particolarmente in inverno¹⁴. Ancora maggiore potrebbe essere l'influsso del turismo legato agli acquisti sulla struttura economica delle aree di insediamento plurilingui¹⁵: lo slancio economico successivo alla dichiarazione di indipendenza della Slovenia ha portato ad un ampliamento del turismo degli acquisti oltre confine. A prescindere dal fatto che il commercio della Carinzia meridionale trae vantaggio dall'accresciuto potere di acquisto degli Sloveni, anche l'utilizzo della lingua slovena si diffonde. La minoranza riceve un impulso alla migrazione dagli stati vicini meridionali e dagli insediamenti aziendali verso l'ambito commerciale.

Anche le campagne del Sud della Carinzia sono entrate nella fase di terziarizzazione, dando maggior prestigio alla lingua Slovena. Questo fatto è collegato all'esistenza di una classe culturale tra gli Sloveni della Carinzia, che è sempre più in grado di imporre delle esigenze politico-culturali. A questo si aggiunge la cooperazione economica tra minoranza e cittadini sloveni.

È difficile giudicare se a questo fatto è collegata un'acquisizione di valore di lunga durata degli Sloveni carinziani. La crescita di un forte sentimento collettivo di appartenenza etnica potrebbe contribuire ad un simile mutamento di pensiero in Carinzia; e molti bilingui del-

¹² Vedi J.ŽUPANČIČ, *Vpliv socialnogeografske preobrazbe... cit.*, pp.210-273.

¹³ Vedi ARGE Alpen-Adria (a cura di), *Die Minderheiten im Alpen-Adria-Raun*, Klagenfurt, Deutsche Fassung, 1990, p.178.

¹⁴ Vedi K.PODLIPNIG, *Die Wirtschaftsbeziehungen zwischen Kärnten und Slowenien - Stand und Perspektiven*, in "Mitteilungen des Arbeitskreises für Neue Methoden in der Regionalforschung" 1991, n.21, pp.126-137.

¹⁵ Vedi D.WASTL-WALTER, E.KRUTNER, *Die Bedeutung des Einkaufstourismus aus Slowenien für Klagenfurt und Südkärnten*, in "Mitteilungen des Arbeitskreises für Neue Methoden in der Regionalforschung", 1991, n.21, pp.119-125.

la Carinzia meridionale, che attualmente sono più vicini alla cultura tedesco-carinziana, si ricorderebbero della loro origine etnolinguistica. I risultati dell'ultima indagine linguistica pubblica ne potrebbero rappresentare il primo indizio. Una vistosa differenza rispetto agli anni settanta (fase dell'industrializzazione) sta nel fatto che oggi gli Sloveni abitanti nelle città e nelle zone suburbane non abbandonano così facilmente la loro lingua.

BIBLIOGRAFIA

- ARGE Alpen-Adria (a cura di), *Die Minderheiten im Alpen-Adria-Raurn*, Klagenfurt, 1990.
- F.BARTH, *Ethnic groups and boundaries. The social organization of Culture Difference*, Oslo 1969.
- M.BOGATAJ, *Die Kärntner Slowenen*, Klagenfurt/Vienna 1989.
- Documenti di Vita Italiana: I gruppi linguistici sloveni in Italia*. IV (1954), n. 28, pp.2.169-2.174.
- W.GAMERITH, *Geographische Untersuchungen über die Kärntner Slowenen als ethnische Minderheit in peripherer Lage*, Dissertation, Salisburgo 1993.
- P.IBOUNIG, *Die Kärntner Slowenen im Spiegel der Volkszählung 1981. Arnt der Kärntner Landesregierung*, Klagenfurt 1986.
- ISTAT, *IX Censimento generale della popolazione 4 nov. 1951. Vol.1: dati sommari per comune. Fasc. 27, prov. di Udine*, Roma 1955.
- ID., *13' Censimento generale della popolazione 20 ott. 1991. Popolazione e abitazioni. Fasc. 30, prov. di Udine*, Roma 1994.
- V.KLEMENCIC, *Manipulation mit statistischen Daten zurn Nach teil der Minderheiten in Österreich*, in B.OSOLNIK (cur.), *Das Minderheitenproblem in den jugoslawisch-österreichischen Beziehungen*, Belgrado 1977, pp.143-162.
- M. KOTER, *Geographical Classification of Ethnic Minorities*, in "Geographica Slovenica", 1993, n.24, pp.123-138.
- F.KRAAS, *Die Rätoromanen Graubündens. Peripherisierung einer Minorität*, Stoccarda 1992.
- ÖSTERREICHISCHES STATISTISCHES ZENTRALAMT (ÖSTAT), *Volkszählung 1951, Kärnten*. Vienna 1954
- ID, *Volkszählung 1981, Hauptergebnisse 1, Kärnten*. Vienna 1983
- ID., *Volkszählung 1991, Hauptergebnisse 1, Kärnten*. Vienna 1993
- C.PAN, *Grundrechte der Europäischen Volksgruppen. Der FUEV-Konventionsentwurf*, in K.ANDERWALD, M.NOVAK-TRAMPUSCH (cur.), *Geerbte Vielfalt - Volksgruppen in Österreich und in den Nachbarstaaten*. Kärnten Dokumentation, Band 12. Klagenfurt 1995, pp.11-36.
- K.PODLIPNIG, *Die Wirtschaftsbeziehungen zwischen Kärnten und Slowenien - Stand und Perspektiven*, in "Mitteilungen des Arbeitskreises für Neue Methoden in der Regionalforschung" 1991, n.21, pp.126-137.
- A.FREITERER, *Doktor und Bauer. Ethnischer Konflikt und sozialer Wandel: Die Sozialstruktur der slowenischen Minderheit in Kärnten*, Klagenfurt 1986.
- E.STEINICKE, *Friaul - Bevölkerung und Ethnizität*, Innsbrucker Geographische Studien, n.19, 1991.

- ID., *Das viersprachige Kanaltal - seine ethnogeographische Sonderstellung im Friulanischen Gebirge*, in "Europa Ethnica", 1992, n.49, pp.185-204.
- ID., *Die Slowenen in Kärnten und Friaul - eine verschwindende Minderheit*, in "Geographische Rundschau", 1995, n.47, pp.52-57.
- E.STEINICKE, J.ZUPANCIC, *Les slovènes de Carinthie, une communauté de la périphérie*, in H.GOETSCHY, A.L.SANGUIN (a cura di), *Langues régionales et relations transfrontalières en Europe*, Parigi 1995, pp.189-203.
- R.UNKART, G.GLANTSCHNIG, A.OGRIS, *Zur Lage der Slowenen in Kärnten. Die slowenische Volksgruppe und die Wahlkreiseinteilung 1979 - eine Dokumentation*, Klagenfurt 1984.
- G.VALUSSI, *Gli sloveni in Italia*, Trieste 1974.
- D.WASTL-WALTER, E.KRUTNER, *Die Bedeutung des Einkaufstourismus aus Slowenien für Klagenfurt und Südkärnten*, in "Mitteilungen des Arbeitskreises für Neue Methoden in der Regionalforschung", 1991, n.21, pp.119-125.
- J.ŽUPANČIČ, *Vpliv socialnogeografske preobrazbe na položaj slovenske manjšine na avstrijskem Koroškem*, Magistrska naloga, Lubiana 1992.